

Premio Tesi di Laurea "Paesaggio, architettura e design litici"
Terza edizione - Estratto del bando 2014

Il Premio Tesi di Laurea "Paesaggio, architettura e design litici", ideato e organizzato da Veronafiere, si inserisce nelle attività culturali di Marmomacc, Mostra Internazionale di Marmi Design e Tecnologie finalizzate a promuovere una consapevole cultura della pietra tra architetti, ingegneri, designer e produttori del settore marmifero. In particolare il Premio intende contribuire all'approccio ai materiali litici, alla loro conoscenza e corretto impiego, nella fase formativa dei futuri professionisti stimolando - attraverso uno specifico concorso sulle tesi di laurea - la istituzione di percorsi didattici orientati all'uso di questi materiali nel progetto di architettura, paesaggio e di design.

Il Premio ha cadenza biennale, in alternanza con l'International Award Architecture in Stone. Per questa, come per altre iniziative riguardanti la cultura lapidea, Marmomacc si avvale della collaborazione dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Verona.

Il concorso, aperto alle facoltà italiane di architettura, ingegneria, design ed equivalenti, si articola in un premio, una mostra e una pubblicazione ed è destinato alle Tesi di Laurea mirate ai temi con contenuti litici in cui sia stato elaborato un apporto originale riguardo all'impiego di materiali lapidei in vari aspetti della ricerca, della progettazione architettonica e paesaggistica, e del design.

Il Premio Tesi di Laurea "Paesaggio, architettura e design litici" è suddiviso in due sezioni:
a) Paesaggio e architettura
Comprende l'area disciplinare della ricerca, del progetto e della costruzione di edifici pubblici e privati, spazi urbani, paesaggio e recupero ambientale delle cave, recupero e restauro delle preesistenze storiche.
b) Design
Comprende gli oggetti d'uso, gli arredi per interni ed esterni, le innovazioni di prodotto ottenibili dalla trasformazione dei materiali litici.
Per ciascuna sezione saranno assegnati un Primo Premio al miglior classificato e alcune Menzioni Speciali alle opere e ai progetti ritenuti, a giudizio della Giuria, meritevoli per aspetti particolari.
Il monte premi complessivo sarà di 8.000,00 Euro e sarà distribuito come la Giuria riterrà più opportuno. Possono partecipare al concorso i neo-laureati delle Facoltà e Scuole di Architettura, Ingegneria, Design o Istituti di formazione equivalenti, con lauree triennale o quinquennale. Le candidature al Premio possono essere presentate da persone singole o da gruppi che hanno discusso la Tesi di Laurea in data non antecedente al 30 marzo 2012 presso le Facoltà sopra indicate.

La candidatura al Premio potrà avvenire compilando l'apposito form che sarà scaricabile dal mese di novembre 2012 nei siti degli enti organizzatori: www.marmomacc.it - www.vrarchiworld.it.



Premio Tesi di Laurea
**PAESAGGIO
ARCHITETTURA
E DESIGN LITICI**
Seconda Edizione 2012

Premio Tesi di Laurea
Paesaggio Architettura e Design Litici
Seconda Edizione
Verona 2012

Concorso indetto da:
Veronafiere - 47° Marmomacc
Ordine degli Architetti P.P.C.
della Provincia di Verona

Coordinamento
Vincenzo Pavan

Giuria
Luisa Bocchietto
João Nunes
Vincenzo Pavan
Arnaldo Toffali
Francesco Venezia

Collaborazione
Angelo Bertolazzi
Laura De Stefano
Alberto Vignolo

Impaginato
Elena Tonin



Il Premio per le Tesi di Laurea "Paesaggio, architettura e design litici", ideato e organizzato da Veronafiere, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Verona, si inserisce nelle attività culturali di Marmomacc, Mostra Internazionale di Pietre, Design e Tecnologie, finalizzate a promuovere una consapevole cultura della pietra tra architetti, ingegneri, designer e produttori del settore marmifero. In particolare il Premio intende contribuire all'approccio ai materiali litici, alla loro conoscenza e corretto impiego, nella fase formativa dei futuri professionisti.

Il concorso, a cadenza biennale, aperto ai neo-laureati delle facoltà italiane di architettura, ingegneria, design ed equivalenti, conferisce premi in denaro, per un ammontare complessivo di € 8.000 a Tesi di Laurea (breve o specialistica) che abbiano come oggetto tematiche riguardanti l'utilizzo di materiali lapidei nel progetto di paesaggio, architettura e design.

La seconda edizione ha luogo nel 2012 a Verona in connessione con la 47° Marmomacc e ha visto la partecipazione di 94 concorrenti neo laureati con l'invio di 50 Tesi di Laurea su temi litici.

Sulla base dei materiali pervenuti, in assenza di tesi sul Design, la giuria ha scelto di inglobare la cifra destinata a questo settore nel monte premi spettante alla categoria Paesaggio - Architettura.

Ha pertanto deciso di assegnare un Primo Premio del valore di € 3.000 a una tesi di laurea, e Menzioni Speciali di € 1.000 ciascuna a quattro tesi. Ha inoltre attribuito quattro Segnalazioni a altrettante tesi meritevoli.

I nove progetti così selezionati sono esposti in una apposita mostra nello spazio INSIDE dedicato agli eventi culturali di Marmomacc dal 26 al 29 settembre 2012.

La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi avverrà il 28 settembre nella sala conferenze del Forum del Marmo nel padiglione 7B di Veronafiere.

Presentazioni

Mauro Albano
Brand Manager
Building Logistic & Constructions
Veronafiere

Arnaldo Toffali
Presidente dell'Ordine degli Architetti P.P.C.
della Provincia di Verona

Il "Premio Tesi di Laurea - Paesaggio, Architettura e Design Litici" è rivolto agli studenti delle università italiane e contribuisce ad arricchire l'offerta scientifico - culturale che da oltre 25 anni Marmomacc rivolge al mondo dei professionisti architetti, ingegneri, designer.

Ogni anno, in concomitanza di Marmomacc, si alternano i due premi: uno dedicato alle opere realizzate negli ultimi anni e destinato a coinvolgere gli architetti professionisti, il secondo destinato ad appassionare i futuri progettisti all'utilizzo della pietra in architettura e nel design.

Il Premio Tesi di Laurea mira a coinvolgere i giovani laureandi delle Facoltà di Architettura, Ingegneria e Design in approfondite ricerche e esperienze progettuali legate all'uso qualitativo e innovativo dei materiali lapidei nei campi applicativi dei piani di studio definiti dalle diverse università.

Con questa iniziativa Marmomacc di Veronafiere intende rendere più completo il programma di interventi formativi avviati alcuni anni or sono presso varie sedi universitarie con Master e Corsi di *Progettazione con la pietra* e coinvolgere direttamente studenti e docenti in percorsi didattici sul tema litico aventi come obiettivo finale l'approfondimento della ricerca per eccellenti utilizzi della pietra sintetizzati nelle tesi di laurea.

L'ampia partecipazione ottenuta in questa seconda edizione del Premio di Tesi di Laurea, la qualità degli elaborati pervenuti al vaglio della qualificata giuria internazionale e la continua ricerca che vede coinvolti docenti e studenti delle varie Università evidenzia come già sia diffuso negli Atenei italiani un forte interesse per la pietra e per il loro eccellente utilizzo in campo progettuale. Segnale questo di un rinnovato orientamento culturale verso l'impiego di materiali naturali come marmi e pietre, a cui Marmomacc ha contribuito in modo significativo in oltre due decenni, promuovendo attraverso premi, mostre, convegni, conferenze e seminari di progettazione, la qualità costruttiva e la ricerca di nuove tecniche e linguaggi nell'architettura e nel design litico.

E' quindi con soddisfazione che, insieme a una documentazione delle tesi premiate e illustrate in questa pubblicazione, Veronafiere conferma l'impegno per valorizzare anno dopo anno la missione di sensibilizzazione ad un utilizzo più consapevole della pietra.

Il Premio Tesi di Laurea ideato nell'ambito del Marmomacc per promuovere e diffondere la cultura della pietra, il corretto impiego dei materiali litici in architettura e nel settore del design, è giunto alla seconda edizione visto il positivo riscontro, in termini di partecipazione, della precedente edizione lanciata due anni fa da Veronafiere e accolta con particolare entusiasmo dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Verona.

L'interesse dell'Ordine professionale, che da anni collabora alle iniziative culturali di Veronafiere, è volto principalmente al confronto diretto con i laureandi, per verificare il livello di preparazione dei futuri architetti. Le riforme universitarie degli ultimi anni e la recente riforma delle professioni, impongono una trasformazione radicale del nostro modo di essere architetti per adeguarci alla contemporaneità, ma sono anche una grande occasione per ridisegnare un nuovo quadro di sviluppo della nostra professione, più attento alle esigenze di tutela ambientale e miglioramento della qualità della vita.

Il Premio per le Tesi di Laurea costituisce quindi un importante momento di confronto sul livello della preparazione che le università italiane esprimono in questo momento storico di grandi trasformazioni, con particolare riguardo a un tema specifico come la ricerca sui materiali e le tecniche costruttive ad essa legate.

Le iniziative sull'uso della pietra, sviluppate da Marmomacc in collaborazione con gli Ordini professionali nell'ambito universitario, hanno permesso di evidenziare le grandi e nuove potenzialità nel linguaggio dell'architettura contemporanea di un materiale costruttivo che ha accompagnato il corso della storia dell'architettura. Va riconosciuto inoltre il grande apporto in termini di formazione, della didattica offerta da Marmomacc attraverso corsi, convegni, seminari, ecc., a testimonianza della sensibilità e forte interesse verso le categorie professionali.

Espriamo un vivo ringraziamento a nome dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Verona, ai membri della Giuria e a tutti coloro che hanno partecipato al Premio.

Tesi di Laurea: Consonanze litiche

Luisa Bocchietto
João Nunes
Vincenzo Pavan
Arnaldo Toffali
Francesco Venezia

Al traguardo della seconda edizione del Premio dedicato da Marmomac alle Tesi di Laurea sui contenuti litici è possibile approfondire alcuni temi già affiorati in sede di bilancio nella rassegna di due anni or sono, e tracciare alcune linee di tendenza su cui si muovono questi laboratori conclusivi del percorso didattico formativo dei futuri professionisti in architettura e design.

Tenuto conto della specificità di contenuto che caratterizza il progetto litico e considerato il rilievo della "disciplina" costruttiva e formale imposta da questo materiale rispetto ad altri, è interessante sottolineare la serietà con cui sono stati redatti molti dei cinquanta progetti in concorso, alcuni dei quali con risultati eccellenti.

Soprattutto sul piano dei contenuti si è ulteriormente allargata la ricerca della qualità dei territori, dal recupero paesaggistico delle aree di cava alla riabilitazione dei piccoli nuclei storici disseminati nelle regioni italiane, fino alla scoperta e valorizzazione delle tracce della presenza antropica in aree rurali in via di abbandono.

Un'altra presenza significativa e ormai consolidata riguarda le tesi che approfondiscono temi costruttivi della tradizione per riproporre i materiali lapidei alla luce dei nuovi strumenti di progettazione e lavorazione.

A queste positive notazioni fanno ancora riscontro difficoltà a "investire" nella pietra in settori come il design di prodotto, segnalando un ritardo sul terreno formativo dovuto forse a ragioni ideologiche più che a reali difficoltà di integrazione del materiale litico alle nuove tecnologie di lavorazione, i cui sofisticati programmi e strumenti consentono di ottenere straordinari risultati sul piano della modellazione della forma.

L'altro aspetto che ancora permane, confermando limiti già riscontrati in molte tesi della scorsa edizione, è lo scollamento tra architettura e cultura della pietra, essendo quest'ultima considerata come materiale di ultima scelta e intercambiabile nella fase terminale del progetto. Ciò determina da un lato la incapacità di conferire in modo consapevole una precisa identità all'architettura che si sta ideando dall'altro una sconnessione tra sistema costruttivo e proprietà dei materiali, che porta - nel processo progettuale - al ricorso a soluzioni tecniche scarsamente congrue e sostenibili.

Laddove invece il progetto nasce in consonanza con il materiale e con la sua natura il risultato può essere eccellente. Ciò si evidenzia particolarmente nella tesi che ha ottenuto il primo premio, un progetto in cui l'idea

del blocco litico viene trasferita nell'edificio proposto, trovando per esso un linguaggio che interpreta le qualità del materiale sia nelle superfici esterne, sia negli interni allusivi agli spazi della cava di provenienza. Casi come gli interventi di recupero delle cave di pietra, il cui fascino tra gli studenti sembra in forte ascesa, si rivelano essere ricchi di stimoli ma talvolta anche controversi. Si confrontano infatti su questo tema il punto di vista architettonico e quello paesaggistico, spesso senza che tra i due si inneschi un vero un equilibrio. Nel primo caso per una eccessiva esuberanza della componente architettonico edilizia che altera in modo decisivo la morfologia della cava e cancella le suggestioni che avevano originato l'interesse per l'intervento. Nel secondo caso dove l'inclinazione naturalistica ben si manifesta nella capacità di governare la morfologia del paesaggio ma lascia irrisolti i "nodi" architettonici che il progetto stesso impone.

Tale problematica sembra trovare maggiore equilibrio nelle tesi che affrontano aspetti di riqualificazione del paesaggio urbano o di piccoli centri storici per i quali la pietra diviene elemento fondamentale di integrazione. In tutti gli esempi a cui queste note si riferiscono, contenuti nelle tesi premiate, menzionate e segnalate, i materiali litici trovano una applicazione corretta in termini di linguaggio ma scontano un ancor incompleto approfondimento costruttivo, ciò che invece affronta in modo rigoroso la ricerca sviluppata nelle tesi sul recupero di siti archeologici e sulla integrazione urbana in aree del vicino Oriente. In esse si ravvisa una straordinaria profondità di analisi che tocca i temi classici della costruzione litica, dalle apparecchiature murarie alla stereotomia di archi e volte, come solida base per operare interventi ricostitutivi di tessuti edilizi e monumentali delle città di pietra mediterranee.

Sommario

Primo Premio

- 4 L'ex Colonia Olivetti a Marinella di Sarzana
Un luogo per la musica tra Liguria e Toscana

Menzioni Speciali

- 6 Paesaggi Archeologici
Un percorso museografico attraverso le necropoli Villanoviane di Verucchio
- 8 Cava Attiva
Metodo, strumenti e ipotesi per un progetto di architettura
- 10 Riqualificazione dell'area di Piazza Castello a Badolato
Centro Culturale e servizi per l'artigianato
- 12 Riqualificazione urbana di un asse della mobilità sostenibile di Chiclana de la Frontera, Cadice

Segnalazioni

- 14 Progetto di residenza complessa al Cairo
"Wikala" del Cairo tra il XV e il XIX secolo
- 16 *Dead Cities*. Città morte della Siria del Nord
Progetto del Parco Archeologico e del riadeguamento dei servizi turistici
- 18 Restauro del borgo La Villa (Longanum) presso Secinaro (l'Aquila)
- 20 Cave nel paesaggio, paesaggi di Cave
Il sistema di aree estrattive lungo la media valle dell'Adige

Primo Premio

Laureato
Gabriele Grassi

Università
Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura

Relatore
Prof. Arch. Fabrizio Rossi Prodi

Correlatore
Dott. Arch. Francesca Privitera

Anno Accademico
2010-2011

Motivazione Giuria

La tesi si distingue per un corretto uso della pietra nella definizione del rapporto con l'edificio preesistente e per la qualità dell'architettura, che interpreta in modo efficace l'idea del blocco puro. La scelta lapidea, il marmo Calacatta - utilizzato sia nelle superfici esterne sia negli interni - è efficacemente restituita da una sapiente e suggestiva rappresentazione. Ciò si evidenzia particolarmente in uno spazio significativo che evoca, nel progetto, le qualità spaziali della cava d'origine del materiale usato.

In una pineta sul mare, nell'estremità ligure della Riviera Apuana, sorge l'ex Colonia Olivetti, costruzione razionalista realizzata nel 1937 dal Partito Nazionale Fascista.

La Colonia poggia le sue fondamenta sulla stessa lastra sabbiosa su cui sorgeva il Portus Lunae, il porto dell'antica colonia romana di Luni, da cui salpavano le navi cariche di blocchi di marmo estratti dalle remotissime Alpi Apuane.

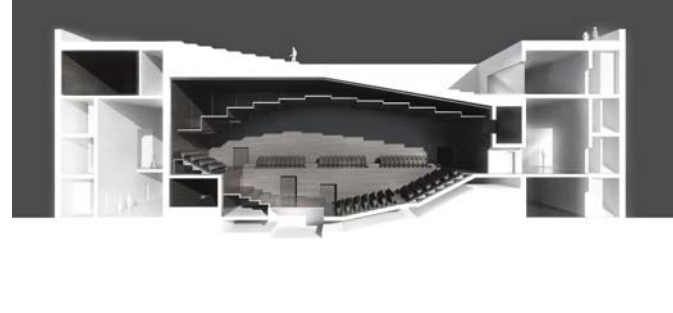
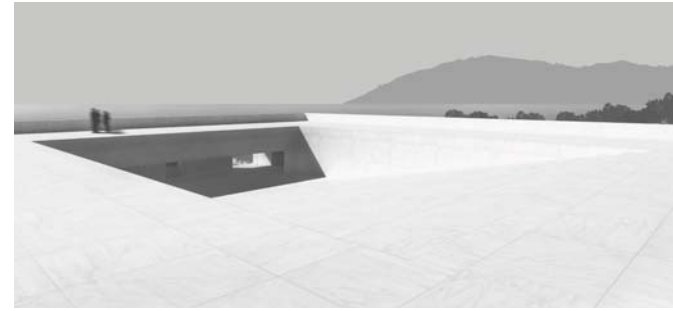
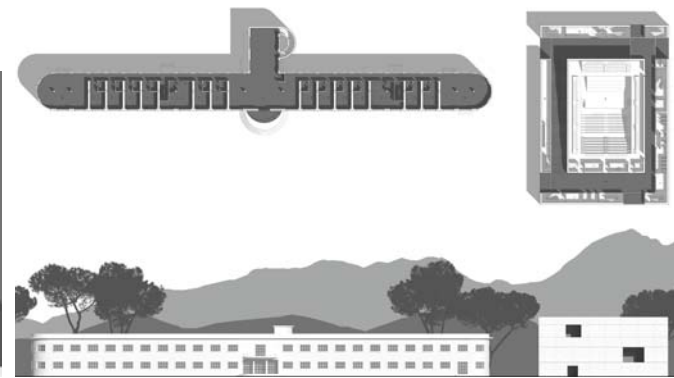
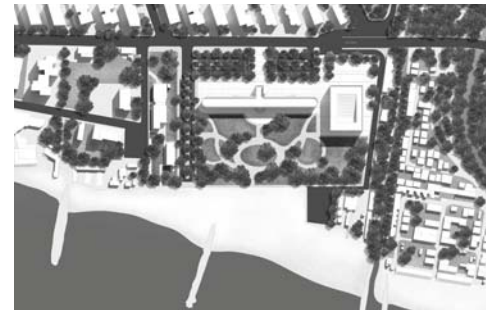
L'intervento consiste nel recupero dell'ex Colonia e del suo parco, attraverso la realizzazione di spazi dedicati alla musica e nella progettazione di un nuovo volume contenente una sala da concerto. La presenza sul territorio di manufatti di notevole valenza storica, unita alla presenza delle cave di marmo e del mare, ha generato una riflessione sui rapporti che intercorrono tra ciò che c'è e ciò che potrebbe esserci, al fine di definire un'architettura in grado di raccontare il luogo e la sua storia rapportandosi ad essi.

Il volume dell'auditorium prende così le sembianze di un blocco di marmo adagiato sul litorale sabbioso e lavorato secondo le regole della cava: sottrarre materia con tagli netti e profondi lasciando sulle pareti marmoree i segni dell'opera dell'uomo. L'azione del "cavare" rivela visuali prospettiche definite, in direzione delle Apuane e del mare e offre un nuovo modo di guardare l'architettura razionalista della Colonia.

Procedendo per sottrazione di materia si definiscono gli spazi interni, il vuoto centrale della sala da concerto, il foyer e la terrazza sulla copertura. Le pareti esterne ed interne dell'auditorium sono rivestite da lastre di marmo Calacatta dello spessore di 2 cm, fissate mediante aggancio a scomparsa. L'interno della sala da concerto è rivestito con pannelli in legno di ciliegio, un materiale che presenta eccellenti qualità acustiche ed estetiche.

La progettazione di spazi destinati alla musica ha imposto un'ulteriore riflessione circa il rapporto musica-architettura, colto da Goethe nel celebre aforisma "l'architettura è musica pietrificata". Il silenzio musicale, tradotto in vuoto architettonico, diventa non solo confine del pieno, ma anche contenitore di molteplici significati.

L'ex Colonia Olivetti a Marinella di Sarzana
Un luogo per la musica tra Liguria e Toscana



Menzione Speciale

Laureati

Enrico Pistocchi, Jessica Zonzini

Università

Università di Bologna, Sede di Cesena,
Facoltà di Architettura

Relatore

Prof. Arch. Sandro Pittini

Correlatori

Dott. Arch. Ernesto Antonini
Dott. Arch. Natascia Tassinari

Anno Accademico

2010-2011

Motivazione Giuria

La tesi si qualifica per il controllo della dimensione e della scala di progetto in relazione al contesto paesaggistico. L'allestimento museografico proposto si articola in modo coerente, integrandosi con la morfologia del territorio e con il costruito del borgo esistente. Il progetto sviluppa un equilibrio e misura la compresenza della pietra naturale locale nelle superfici piane, e del conglomerato cementizio, stratificato e trattato con diverse granulometrie lapidee nelle spesse murature, cui conferisce una forte matericità litica.

Paesaggi Archeologici affianca al progetto di un parco archeologico lo studio di un percorso museografico sviluppato tra la città di Verucchio e il territorio circostante della Valmarecchia, proponendosi di metterne a sistema il ricco patrimonio storico, naturalistico e archeologico.

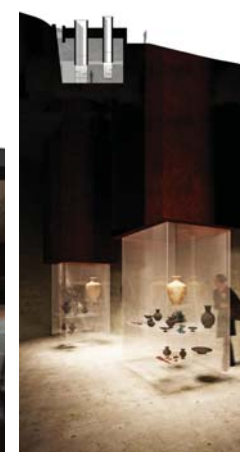
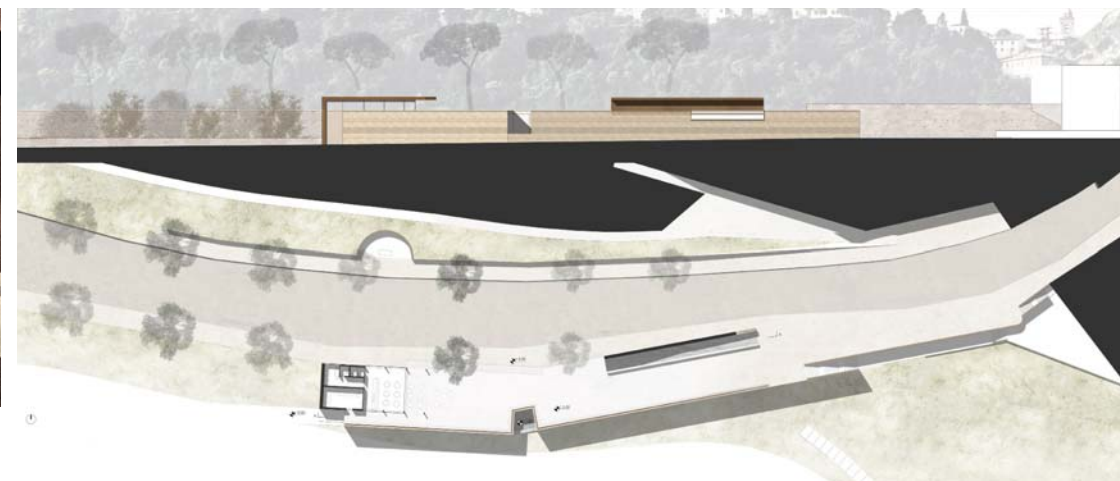
Un'analisi territoriale ha stimolato la lettura delle forme e dei materiali del luogo. La progettazione di due edifici ha permesso di approfondire i legami con gli aspetti strutturali e le tecnologie costruttive: per accogliere varie funzioni a servizio del pubblico è stato previsto un *visitor centre* adiacente alla città storica, mentre il Museo Ipogeo delle Necropoli Villanoviane va a colmare la voragine lasciata dall'ultima campagna di scavi archeologici. Il percorso museografico attrezzato mira a riqualificare la vasta area archeologica alle pendici del monte, ad oggi inagibile e compromessa da fenomeni di dissesto, ricucendola alla città storica. Il museo si inserisce come elemento di presidio alla frana, facendo propria la terra e inglobandone le componenti lapidee in un nuovo conglomerato. Questo, applicato in più colate sovrapposte, evoca la complessa sedimentazione stratigrafica del terreno, caratterizzando la struttura primaria dell'edificio: il muro di contenimento a gravità, su cui la composizione si impernia, oltre a contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico, è esso stesso generatore dello spazio espositivo principale. Il *visitor centre* si sviluppa su una serie di terrazzamenti rivolti verso il declivio e percorsi nei quali la pietra locale, scelta e dimensionata a seguito di un'attenta analisi materica della città, viene impiegata come pavimentazione.

All'imponenza della struttura portante degli edifici di progetto, infine, viene contrapposta la leggerezza degli elementi di arredo e allestimento in metallo ossidato, che ricordano il metallo dei reperti rinvenuti nelle aree archeologiche.

L'intero progetto rappresenta elemento di mediazione tra città e paesaggio, divenendo sia punto dal quale ammirare il territorio circostante, sia parte del paesaggio stesso. Tecniche costruttive e composizione architettonica cercano una simbiosi con il luogo, rievocando spazi e condizioni archetipiche; luce e materia completano l'intervento tentando non di "conferire apparenza" all'architettura, bensì di esprimerne il carattere primario.

Paesaggi Archeologici

Un percorso museografico attraverso le necropoli villanoviane di Verucchio



Menzione Speciale

Laureati

Filippo Cavalli, Antonio Sportillo, Giulio Viglioli

Università

Università degli Studi di Parma, Facoltà di Architettura

Relatore

Prof. Arch. Chiara Visentin

Correlatore

Prof. Arch. Marcello Marchesini

Anno Accademico

2010-2011

Motivazione Giuria

Attraverso un interessante percorso di avvicinamento alla realtà territoriale, il progetto interviene in una cava di tufo dismessa in territorio lecchese integrandola con un edificio inteso come corpo monolitico scavato.

L'integrazione di cemento e tufo, ottenuta sia per mescolanza dei due materiali sia per il trattamento delle pareti tufacee, tende a affermare il protagonismo percettivo del materiale litico. Emerge infine dagli elaborati una capacità di tradurre la rappresentazione del progetto in oggetto di qualità in se stesso.

Cava Attiva è una cava di tufo dismessa, semi ipogea che si apre sul territorio di Cutrofiano, un piccolo comune a sud di Lecce, in piena Grecia Salentina.

La produttività è sempre stata l'obiettivo della cava, il progetto sorge in un luogo da sempre considerato come momento di necessità. Il paese di Cutrofiano viveva e si sostentava grazie alle cave, luoghi di paura ma allo stesso tempo luoghi seducenti, ambigui. Quando il tempo della cava finiva, e il suo essere luogo di estrazione veniva meno, la funzione mutava per dare ancora possibilità alla "popolazione", trasformandosi a volte in fungaia, a volte in luoghi di decantazione per il vino.

Cava Attiva si inserisce in questo percorso di mutazione, cambiando ancora pelle, ritorna ad essere luogo di lavoro, un vasto working space in cui l'attività e la cultura sono chiamate a far parte di un complesso processo di trasformazione e modernizzazione del territorio, la sede in cui cultura e tecnica si coniugano nella volontà di dar forma estetica ad un progetto di espansione produttiva e ricicatura di un territorio.

Gli obiettivi dell'intervento progettuale prevedono la realizzazione di un centro di produzione, ricerca e promozione della cultura dell'olio d'oliva, l'allaccio del nuovo sistema-cava al sistema-paese e al sistema-parco Paduli con conseguente ridisegno degli accessi, dei percorsi territoriali e delle micro-percorenze; la creazione di nuovi spazi pubblici, e la sistemazione di alcune porzioni delle grandi cave ipogee.

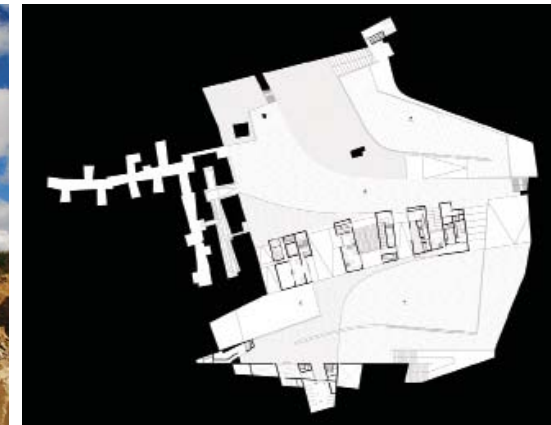
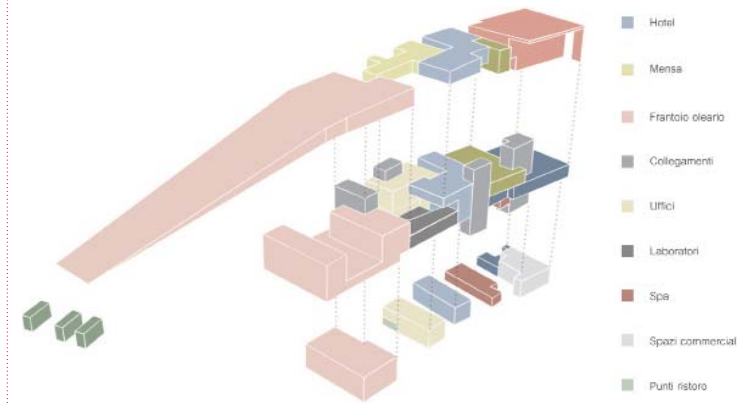
Matericamente l'edificio segue una trama, ha un inizio e una conclusione che si sviluppa lungo le sue superfici. È la storia dei due materiali: il cemento e il tufo. Le loro grane e consistenze si inseguono per tutta la lunghezza della costruzione.

Si fondono nella prima parte, confondendosi l'uno nell'altro, poi proporzionalmente alle destinazioni pubbliche all'interno, si scartano vicendevolmente, occupano interi volumi, generano ombre, assumono autonomia formale e volumetrica in virtù di un nuovo protagonismo della materia.

Le ragioni della materia divengono dunque ragioni del progetto.

Cava Attiva

Metodo, strumenti e ipotesi per un progetto di architettura



Menzione Speciale

Laureata

Giulia Soriero

Università

Università degli studi Roma Tre, Facoltà di Architettura

Relatore

Prof. Arch. Luigi Franciosini

Correlatori

Prof. Arch. Francesca Romana Stabile
Arch. Cristina Casadei

Anno Accademico

2010-2011

Motivazione Giuria

Mirante a interpretare le pressistenti rovine del castello, il progetto di un centro culturale collocato nel sedime della fortificazione scomparsa risulta apprezzabile per chiarezza e qualità dell'organismo architettonico proposto. L'impiego della pietra locale, sia in forma di rivestimento sia nel suo massivo, costituisce una efficace restituzione dell'idea di massività litica con cui il borgo si identifica.

L'antico borgo di Badolato, in provincia di Catanzaro, domina il paesaggio collinare e marino della costa ionica da un'altura caratterizzata un tempo dalla presenza del Castello, emergenza architettonica assieme alle tredici chiese di un tessuto edilizio di case a schiera poste lungo i percorsi di controcinale. Le qualità materiali e cromatiche dei graniti provenienti da quest'area delle Serre Calabre caratterizzano il borgo di pietra.

L'area di Piazza Castello è oggi il risultato di numerose trasformazioni, indotte sia da catastrofi naturali - i terremoti e l'alluvione del 1951 - che da improvvise scelte amministrative, quale la demolizione negli anni '70 del Castello. Ne è derivato uno spazio "ibrido", in cui i caratteri originari sono stati alterati e la cui vasta dimensione non ha più alcun rapporto con il contesto urbano. La proposta progettuale risponde alla duplice esigenza di riqualificare l'intera area del Castello, ricucendo il tessuto urbano in modo da rileggere la morfologia originaria del borgo in rapporto al suo territorio, e di dotare il Comune di Badolato di servizi culturali e per l'artigianato.

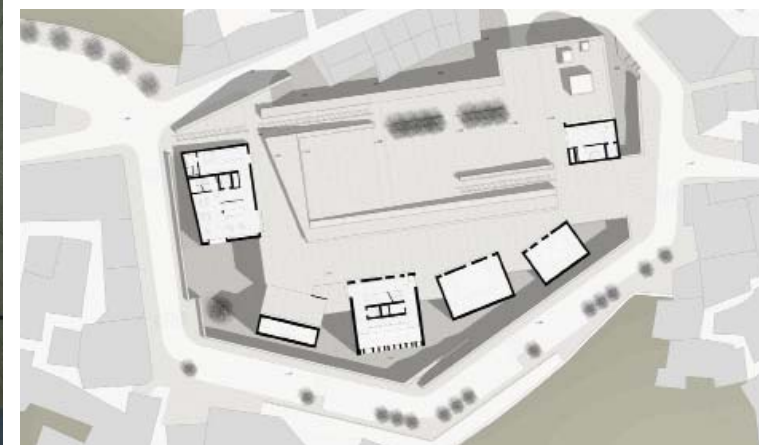
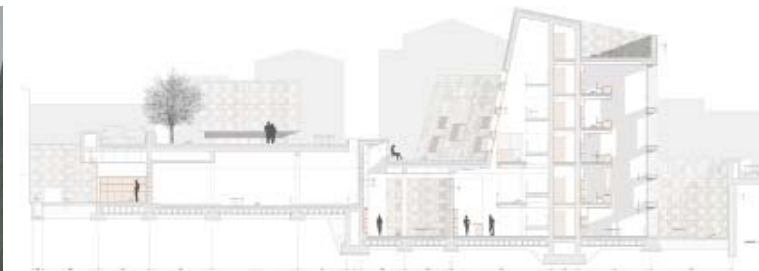
Cuore del progetto è lo spazio pubblico, una grande "piazza di pietra" generata da una serie di rampe pavimentate con lastre di granito, che ricompongono i vari livelli e garantiscono il collegamento fra le parti del borgo e l'accesso ai nuovi edifici. Dalla piazza emergono i volumi del Centro culturale, a definire una quinta urbana attraverso la quale si aprono visuali significative in direzione del mare.

Il Centro accoglie spazi per la cultura (biblioteca, sala conferenze e uffici), spazi per l'artigianato e servizi annessi alla piazza. Ogni elemento si sviluppa su più livelli in parte ipogei, in un sistema continuo e articolato di ambienti in successione. La continuità tra gli spazi è definita dall'uso del rivestimento lapideo sia per le superfici esterne che per quelle interne.

Il disegno della pietra evoca il carattere tradizionale di una muratura solida, sottolineato dal contrasto tra pieni e vuoti e dal sistema di ombreggiamento sul lato sud della piazza.

È proprio l'uso del granito, presente nelle costruzioni storiche di quest'area della Calabria, a restituire identità ai luoghi: i volumi emergenti dalla roccia si caratterizzano come ruderi del Castello, riconsegnando all'attuale vuoto urbano il ruolo predominante avuto nella storia di Badolato.

Riqualificazione dell'area di Piazza Castello a Badolato *Centro Culturale e servizi per l'artigianato*



Menzione Speciale

Laureate

Giorgia Tesser, Serena Ruffato, Noemi Vettore

Università

Università IUAV di Venezia, Facoltà di Architettura

Relatore

Prof. Arch. Alberto Ferlenga

Correlatori

Prof. Pedro Gorgolas Martín
Prof. José María Morillo
Prof. José Carlos Mariñas Luis

Anno Accademico

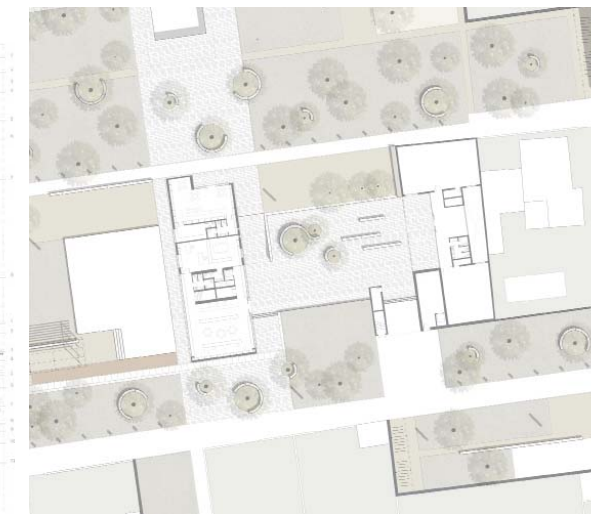
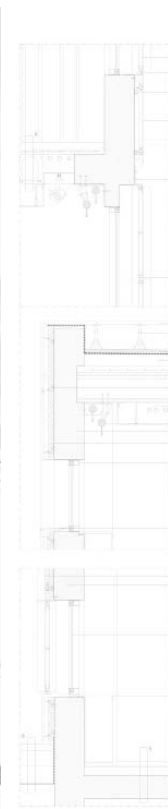
2009-2010

Motivazione Giuria

La tesi si propone la riqualificazione di un centro balneare della costa atlantica spagnola sconvolta da un incontrollato sviluppo edilizio dotandola di una strada pedonale urbana di 2,5 Km. e di strutture collettive. Tema unificante è la definizione degli spazi pubblici e dei percorsi urbani identificati dalla pavimentazione in granito di cui il percorso è lastricato. Fulcro della operazione di riurbanizzazione è la biblioteca, anch'essa rivestita con grandi pannelli dello stesso materiale litico giocato in modo coerente e con disegno essenziale ed efficace.

Città balneare nella provincia di Cadice, nel sud della Spagna, Chiclana de la Frontera ha subito negli ultimi dieci anni una invasione incontrollata dei suoli rurali, con una fortissima crescita di nuove costruzioni, in gran parte abusive. Questo processo ha generato molteplici problematiche - dispersione, mancanza di servizi, degrado, inadeguatezza infrastrutturale - affrontate progettualmente attraverso la riqualificazione di un tratto stradale strategico di 2,5 Km e della sua area d'influenza. La strada si snoda nella periferia seguendo le trame delle coltivazioni, con ambiti frammentati dall'alternarsi delle abitazioni private e da vuoti lasciati al degrado naturale. Questo scenario viene riqualificato creando una sequenza di spazi pubblici dotati di strutture di servizio e di attrezzature all'aria aperta (orti urbani, aree gioco, zone sportive...), che unitamente al carattere pedonale della strada permettono l'instaurarsi di una nuova socialità di quartiere. Elemento unificante del paesaggio urbano è la pietra, che attraverso una metamorfosi continua è pavimentazione, poi caditoia, panchina, fino a diventare rivestimento di un intero edificio, la biblioteca. Attraverso la pietra il progetto sembra gestire una collata di magna, che estendendosi lentamente e capillarmente raggiunge la recinzione di ogni casa, interstizio, vicolo, per poi dividersi e cristallizzarsi in diversi ambiti. Il progetto della biblioteca nasce da un incastro di volumi le cui pelli, di consistenze differenti, riflettono le funzioni interne. Ad una torre trasparente, rivestita da elementi modulari rotanti, si contrappone un basamento dall'aspetto fortemente materico, rivestito da lastre di granito naturale. Questo rivestimento è utilizzato per i volumi delle sale di consultazione e lettura e per quello dell'auditorium. All'interno di questi ambienti di uso collettivo viene riproposto il medesimo trattamento, con il fine di evocare il carattere di un grande spazio pubblico. Il granito silvestre usato quale elemento unificante del progetto, è declinato secondo un principio di modularità, che combina anche differenti gradi di finitura superficiale: dalla fiammatura per le lastre della pavimentazione, alla sabbatura per cordoli, caditoie e sedute, fino alla levigatura per gli elementi di rivestimento di facciata della biblioteca.

Riqualificazione urbana di un asse della mobilità sostenibile di Chiclana de la Frontera, Cadice



Segnalazione

Laureati

Antonella Focarazzo, Floriana Fortunato, Daniela Lemma, Sabina Rosa Tea Pelle, Aldo Pinto, Francesco Propato

Università

Politecnico di Bari, Facoltà di Architettura

Relatori

Prof. Arch. Loredana Ficarelli
Prof. Arch. Vitangelo Ardito

Collegio Docenti

Prof. G. Martines, G. Rossi
Tutor: Arch. A. A. Azzurra Pelle

Anno Accademico
2009-2010

Un importante nodo urbano del Cairo islamico, dove l'utilizzo costante del materiale lapideo ha storicamente determinato una stretta connessione tra morfologia urbana e tessuto edilizio, ha subito nel tempo un elevato degrado, con la formazione di veri e propri vuoti urbani sui quali si è sviluppato l'intervento progettuale. L'analisi della gerarchia dei percorsi, della rilevanza delle emergenze architettoniche e del ruolo delle diverse tipologie architettoniche come i *wikala* (edifici a carattere commerciale costituiti da una serie di botteghe e abitazioni organizzate attorno a una corte) ha portato a configurare una serie di interventi di raccordo e risarcimento urbano.

In primo luogo, viene previsto il riaggiungimento dell'isolato a ridosso delle mura Fatimide, in un'area del tessuto urbano disgregata e interessata da ampi crolli.

Riconosciute le tracce storiche, viene ricostruito un brano di mura nella forma architettonica originaria, al cui interno un'operazione di scavo permette di ritrovare spazi adibiti a laboratori artigianali. Il muro ricostruito completa in alzato la quinta scenica data dalla sequenza della porta di Bab-Zuwaqia e dalla moschea di al-Mu'ayyad.

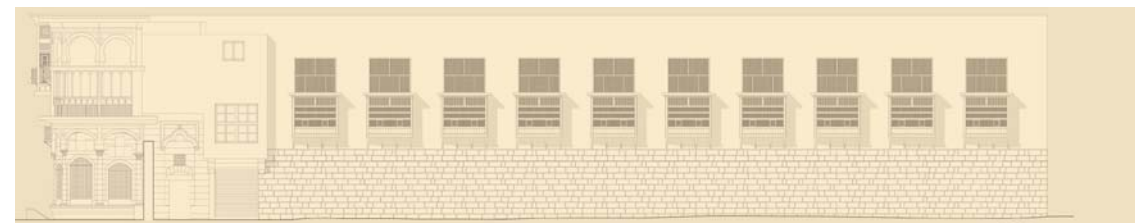
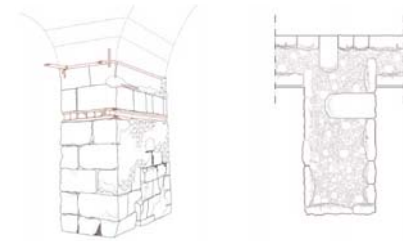
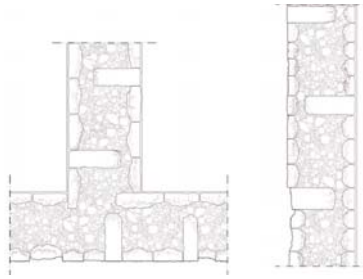
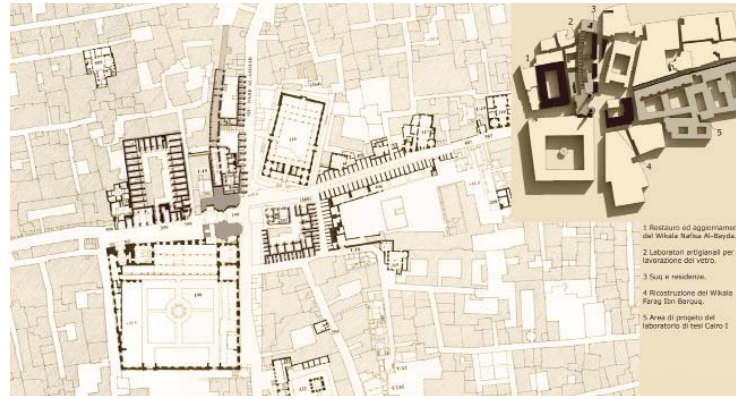
Viene inoltre previsto il recupero del *wikala* Nafisa Al-Bayda, un edificio in muratura portante a sacco in pietra calcarenitica, di cui è riconoscibile una parte basamentale, apparecchiata secondo filari di conci di forma regolare, e una parte superiore in cui la testitura muraria cambia impiegando conci irregolari, sbazzati grossolanamente, di minore dimensione.

Gli ambienti si affacciano su un vano a doppia altezza con apertura diretta verso l'esterno, mediante un'ampia *masharabiyya* aggettante. Le strutture interne al recinto in pietra principale sono costituite da un telaio ligneo di travi, pilastri e tamponature.

Per questo edificio l'intervento progettuale prevede la ricostruzione e il completamento dei due piani superiori e la restituzione della corte nella sua configurazione originaria. Le lacune di muratura vengono risarcite tramite operazione di "cuci-scuci" e tecniche di rimedio al degrado del materiale lapideo.

L'intervento sulle strutture verticali è pensato mediante sostruzione su ampie porzioni di muro e sostruzione per conci; al piano superiore è riproposto il paramento in muratura portante piena con la costruzione di solidi intermedi di copertura e di chiusure verticali in struttura lignea. Un analogo intervento interessa la ricostruzione del *wikala* Farag Ibn Barquq.

Progetto di residenza complessa al Cairo "Wikala" del Cairo tra il XV e il XIX secolo



Segnalazione

Laureati

Gabriele Berardi, Corrado Dell'Olio, Nicola Lamanna, Leonardo Lamanuzzi, Giorgia Panebianco, Giuseppe Scarpa

Università

Politecnico di Bari, Facoltà di Architettura

Relatore

Prof. Arch. Attilio Petruccioli

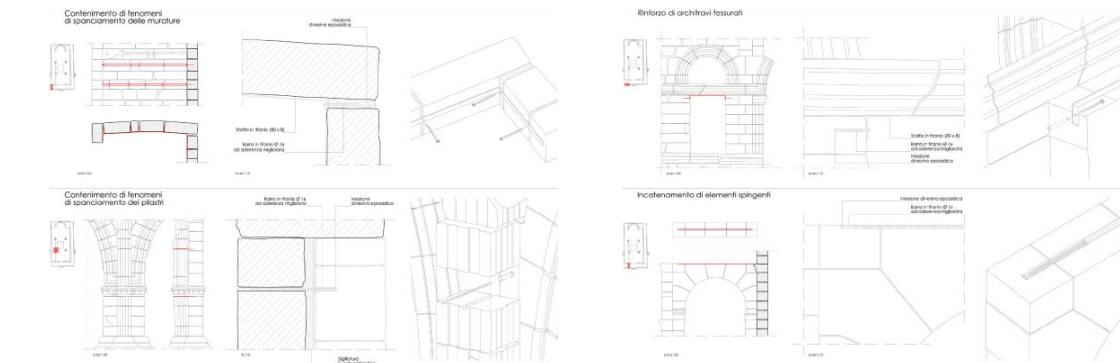
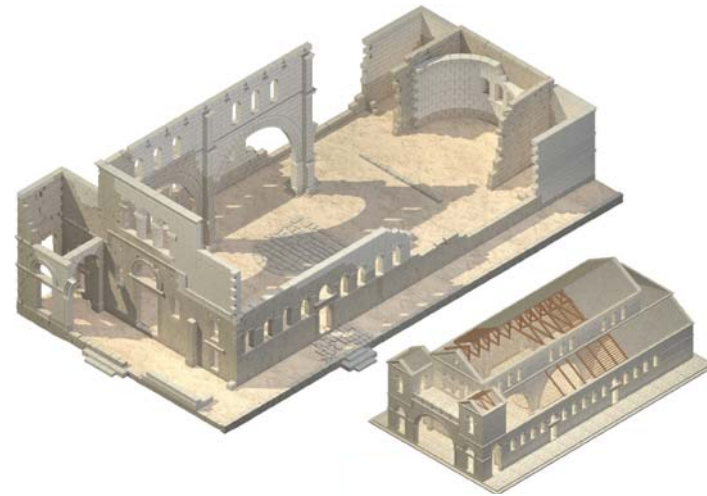
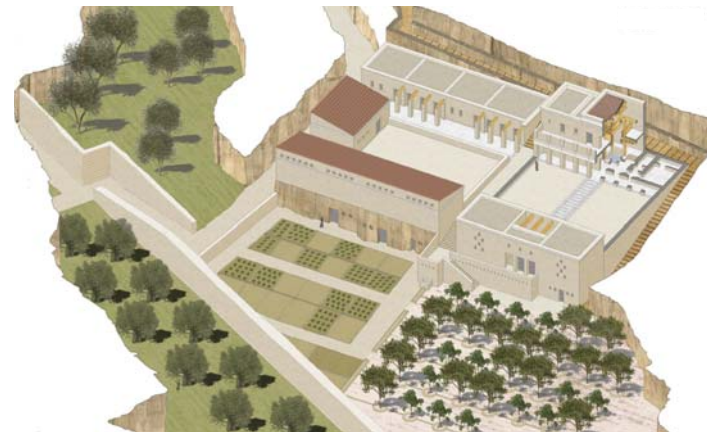
Correlatori

Dott. Arch. Giacomo Martines
Dott. Arch. Calogero Montalbano
Dott. Arch. Annalinda Neglia

Anno Accademico
2010-2011

Le "città morte" sono un gruppo omogeneo di villaggi romano bizantini sparsi sui rilievi del massiccio calcareo della Siria nord-occidentale. I villaggi sono abbandonati da molti secoli e ora versano in uno stato di degrado, molte rovine sono integrate con insediamenti recenti di pastori e piccoli agricoltori. Lo studio ha portato all'identificazione del Djebel Zawiye come campo di azione a scala territoriale e del paesaggio, e i villaggi di Ruweiha e Gerade come aree di intervento alla scala dell'aggregato urbano. Il progetto propone un intervento in grado di trasformare parti del territorio, utilizzando principi applicabili in aree analoghe, generando un percorso provinciale di 45 km che collega Ebla con Al Bara. L'intero impianto si colloca a ridosso dell'autostrada Aleppo-Damasco, principale asse infrastrutturale del paese. L'intervento prevede di operare un recupero dell'area attraverso differenti modalità: da un lato il restauro delle rovine per una valorizzazione turistica, e dall'altro il mantenimento delle attività produttive presenti nel sito e, se possibile, potenziandole. Il progetto di restauro si basa su due punti. Il primo riguarda l'identificazione delle parti del manufatto di cui è possibile la ricostruzione, come parti significative delle strutture originali di edifici che meritino un tale intervento, evitando però la completa ricostruzione, come nel caso della chiesa. Il secondo punto è di carattere metodologico e si riferisce alla riconoscibilità del restauro rispetto alla parte esistente dell'edificio. Per evitare il rischio del falso storico si è applicato il metodo dell'anastilos con la semplificazione delle forme e dei profili degli elementi ricostruiti. Le attività produttive vengono mantenute e potenziate attraverso un nuovo sistema insediativo per le popolazioni locali, a cui si affianca una serie di servizi per accogliere il flusso turistico al sito archeologico. Questo prevede il recupero delle cave presenti nel luogo, che diventano in questo modo gli elementi capaci di valorizzare le risorse già esistenti. Il villaggio prevede un blocco abitativo a corte nella sua parte orientale e alcuni servizi per gli abitanti e per i lavoratori del settore agricolo e turistico. L'obiettivo è quello di generare un assetto urbano compatto e limitato di circa 200 unità, in contrapposizione con l'attuale dispersione insediativa.

Dead Cities. Città morte della Siria del Nord
Progetto del Parco Archeologico e del riadeguamento dei servizi turistici



Segnalazione

Laureato
Vittorio Panicali

Università
Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti e Pescara,
Facoltà di Architettura

Relatore
Prof. Arch. Claudio Varagnoli

Correlatori
Prof. Arch. Lucia Serafini
Prof. Arch. Raffaele Giannantonio

Anno Accademico
2009-2010

Il progetto prevede il restauro del borgo della Villa, presso Secinaro, in provincia dell'Aquila, la cui riutilizzazione è fra gli obiettivi prioritari per la strategia di valorizzazione del territorio che l'Amministrazione Comunale sta conducendo da alcuni anni. Il borgo, situato all'interno del Parco Naturale Regionale Sirente-Velino, si presenta come un nucleo di case rustiche, oggi in gran parte abbandonate, che attorniano il rudere della chiesa di S. Maria della Valle. Il progetto prevede il restauro degli edifici esistenti da destinare ad alloggio più bottega per la promozione, esposizione e vendita dei prodotti artigianali. Altri locali al piano terra saranno destinati all'accoglienza e all'orientamento; il progetto individua inoltre i locali da destinare al booking centralizzato, al locale ristoro e alle unità abitative e alla realizzazione di un museo sulle attività artigianali presenti nel luogo.

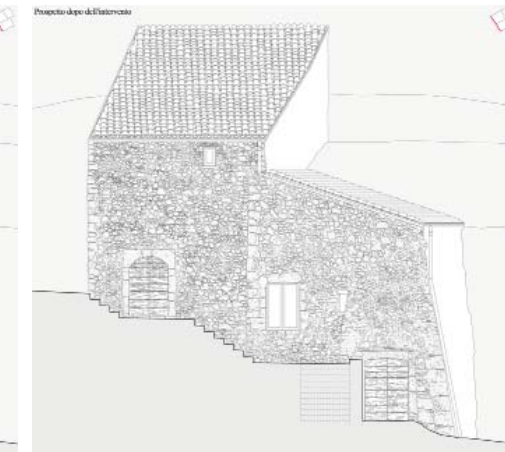
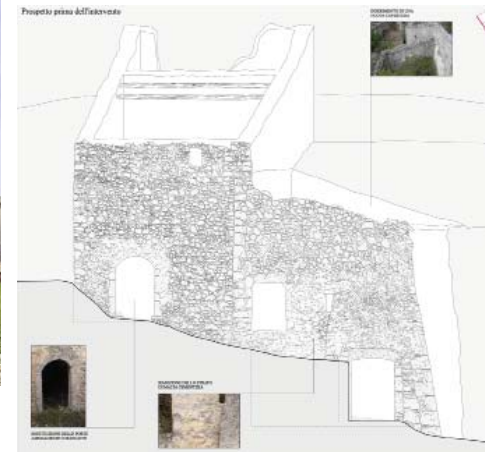
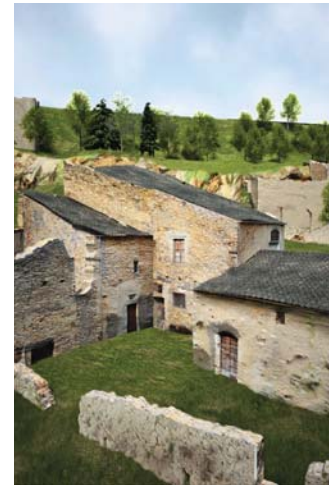
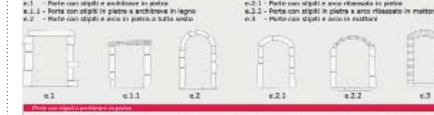
Il progetto prevede di restaurare e riqualificare un sito di grande interesse storico e naturalistico, notevole per il forte legame tra testimonianze umane e contesto paesaggistico, con l'obiettivo di realizzare una struttura che sia in grado di autofinanziarsi. Su questa linea, lo studio per una nuova valorizzazione parte dal restauro delle singole unità, proponendo il cambio della destinazione d'uso degli ambienti e utilizzando materiali e tecniche secondo la tradizione locale, opportunamente declinate per venire incontro alle necessità contemporanee.

Il progetto di restauro prevede la ricostruzione e la reintegrazione delle parti crollate, secondo un disegno dei percorsi che collega le varie parti dell'intervento. Gli interventi di restauro prevedono il recupero delle strutture murarie senza alterare la consistenza architettonica degli edifici tradizionali (spagliare), il consolidamento delle volte tramite fibre di carbonio, l'inserimento di solai orizzontali in legno, la sostituzione o l'inserimento di nuove coperture; infine la sostituzione degli infissi mancanti o ammalorati, insieme alla dotazione di impianti e servizi tecnologici. Gli interventi di reintegro, concentrati soprattutto sul rudere della chiesa, prevedono invece una sistemazione di ciò che resta, con la protezione dalle acque meteoriche e la sistemazione delle pavimentazioni, al fine di facilitare la lettura del rudere da parte del visitatore. Il progetto tiene in considerazione le evoluzioni storiche e costruttive che l'edificio ha subito con il passare del tempo, evitando di proporre quindi la ricostruzione di un manufatto di cui si hanno scarse informazioni.

Restauro del borgo La Villa (Longanum) presso Secinaro (l'Aquila)



Altre le porte, presenti nel borgo, hanno caratteristiche e forme differenti. Come la finestra realizzata ad esempio dal trillo (questo nel rudere) e nel principio dell'arco (questo ad arco in tutto senso o in senso ribassato), possono essere raggruppate in 5 categorie:



Segnalazione

Laureata
Claudia Selber

Università
Politecnico di Milano, Scuola di Architettura e Società

Relatore
Prof. Arch. Antonio Emilio Alvise Longo

Anno Accademico
2010-2011

La tesi affronta il problema delle aree degradate legate al sistema di cave in Trentino che si snoda lungo la Valle dell'Adige, attraverso il loro recupero paesaggistico. L'attenzione al riuso è un segno che caratterizza la società contemporanea: assistiamo infatti in maniera sempre crescente ad un riciclaggio di materiali e riletture continue di tendenze in chiave moderna.

La stessa attenzione si trova nella progettazione dei contesti urbani dove fabbricati ereditati dalla cultura industriale sono riorganizzati per usi alternativi. Lo stesso processo di riuso avviene nei contesti naturali nei quali l'insediamento di attività industriali produce "paesaggi di scarto", le cave.

La Valle dell'Adige è percorsa da un fascio di infrastrutture che interessa il transito sia dei veicoli veloci (auto e treni), sia di quelli lenti (traffico ciclopeditonale).

Quotidianamente, lungo questi percorsi, la percezione di pareti rocciose messe a nudo dall'attività di cava, accompagna il viaggiatore, che avverte in lontananza la presenza di questi luoghi attraverso l'alternanza ritmica delle pareti chiare delle cave e di quelle scure dei pendii boscosi, che entra in dialogo con il sistema dei castelli visibile a fondo valle.

Il paesaggio che si presenta è in continua trasformazione, cave attive, parti di cave recuperate, cave dismesse e non recuperate. Il progetto prevede il recupero di una serie di cave (Cava Fornaci, Cava Casetta, Cava Dosseni, Cava Villaga), collegate attraverso un percorso ciclopeditonale, che accompagna l'osservatore a scoprire le potenzialità estetiche di questi nuovi paesaggi.

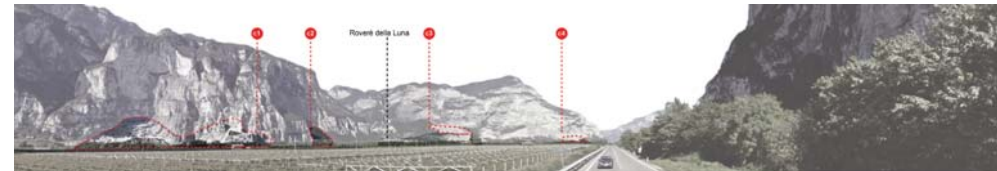
La metodologia è differente ed è stata pensata in base alle specifiche condizioni orografiche e geologiche presenti.

Nella Cava Fornaci ad esempio si è mantenuto il fronte di cava come unico protagonista del paesaggio; per questo il percorso è stato scostato dal fronte stesso, in modo da enfatizzare la sua presenza attraverso una serie di prospettive forzate che accompagnano il visitatore lungo la pista ciclopeditonale.

A Cava Dosseni invece l'intervento si è focalizzato nella valorizzazione del grande scavo e nel suo recupero ecologico e funzionalmente diversificato.

Il visitatore è portato a scoprire, entrando dentro la grande sottrazione di materiale litico, percorrendo prima un percorso tra le rocce e poi una passerella, unico manufatto contemporaneo dentro il cratere, realizzato in materiali leggeri, in modo da non essere invadente.

Cave nel paesaggio, paesaggi di Cave Il sistema di aree estrattive lungo la media valle dell'Adige



Legenda

- Cava attiva
- Cava in recupero
- Cava dismessa
- Castelli
- Stradivari (ciclopeditonale)
- Area urbanistica
- Parco
- Parco
- Condotta idrica (cava)
- Strada
- Condotta idrica

